

È comprensibile che l'opposizione parlamentare non possa, a cuor leggero, prendere atto di aver fallito tutte le proprie previsioni; la finanziaria di quest'anno è la dimostrazione del fallimento politico del Polo nel suo complesso: sono innumerevoli i provvedimenti a favore delle famiglie; sono notevoli e significativi gli sgravi per le famiglie con figli minori a carico; sono importanti i benefici per i proprietari della prima e unica casa; sono altresì di tutto rilievo il rilancio degli investimenti sia pubblici che privati e la possibilità che viene data ai cittadini della Repubblica italiana di procedere in modo più conveniente alla ristrutturazione delle unità immobiliari, provvedendo, con gli aggiornamenti della finanziaria di quest'anno, a rendere omogeneo il funzionamento della norma già inserita nella finanziaria dello scorso anno. Infatti, come tutti sanno, la norma ha dimostrato di funzionare molto meglio nel nord del paese che nel sud, per due ragioni fondamentali.

La prima è legata al maggior reddito esistente nel nord Italia e, dunque, una detrazione di imposta risulta tanto più conveniente, quanto più alto è il reddito di chi la ottiene. La seconda è legata ad una notevole presenza di lavoro nero, che induceva a non sfruttare la norma nel Mezzogiorno utilizzando, piuttosto, l'evasione dall'IVA; la riduzione dell'IVA al 10 per cento ha consentito in questo modo, oltre che di aumentare la convenienza di quella misura fiscale, anche di determinare un'ulteriore emersione dal lavoro nero.

Inoltre, sono state proposte ed approvate altre e importanti norme qualificanti, quali, per esempio, l'incremento della franchigia sulle successioni e sulle donazioni tra vivi. A questo proposito, per rispondere ai toni che considero offensivi — vorranno scusarmi — di alcuni rappresentanti del Polo, voglio far notare all'Assemblea come l'incremento della franchigia premi prevalentemente quei cittadini che, avendo redditi medi (appartenendo cioè davvero al ceto medio), dispongono e trasferiscono un asse ereditario che non

superi per l'anno prossimo i 350 milioni e per quello successivo i 500 milioni. Certo, un Governo di centrosinistra non poteva farsi carico dei problemi dei grandi patrimoni immobiliari che per gran parte sfuggono alla leva fiscale. Non poteva farsi carico degli interessi dei palazzinari romani o milanesi; non poteva aderire pertanto alla eliminazione *tout court* dell'imposta di successione. Certo, ai costruttori o ai proprietari di Milano 2, 3, 4 o 5 questo avrebbe fatto molto ma molto comodo, sicuramente meno al popolo italiano.

Onorevoli colleghi, questa è una manovra finanziaria seria, calibrata, che prende atto dei problemi reali del paese, volta allo sviluppo ed alla crescita di questo paese, che pur tuttavia ha la necessità, soprattutto nella fase di costruzione della nuova solidarietà per un governo rinnovato di affrontare alcuni aspetti che scontano ancora un pregiudizio negativo. Ma credo di essere legittimato a sostenere questo io, esponente della maggioranza e del centrosinistra, non il Polo.

Farò ora riferimento a provvedimenti insufficienti nel settore agroalimentare. Voglio affidare al Governo una serie di considerazioni. I Popolari hanno ritirato quasi tutti i propri emendamenti, mantenendone alcuni rivolti al settore agricolo. Non è stata una scelta occasionale; riteniamo infatti che questo importante comparto della vita economica del paese debba essere considerato con maggiore attenzione se è vero — come credo sia vero — che tanto l'agricoltura continentale quanto quella mediterranea scontano, per ragioni diverse, svantaggi competitivi legati per la prima all'impossibilità di realizzare le economie di scala dei grandi paesi produttori del nord America e del Canada e per la seconda allo svantaggio competitivo legato ad un costo del lavoro che in alcuni paesi emergenti è anche dieci volte inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno d'Italia.

Vorrei allora ricordare al ministro delle finanze che nonostante la buona volontà dimostrata con l'applicazione di

un'aliquota ridotta dell'IRAP in agricoltura, finalmente deve capire che per questo settore si tratta di un'imposizione aggiuntiva giacché sostituisce la partita IVA, che aveva un costo di 120 mila lire annue. Per di più, quando si parla di prodotti il cui valore finale è rappresentato, per il 60 per cento, dal costo del lavoro, l'IRAP si trasforma in un'imposta sul lavoro e non sulla produzione lorda (*Applausi del deputato Carlo Pace*).

Vorrei anche ricordare come la parziale approvazione di un emendamento Ferrari ha sicuramente arrecato, per quanto riguarda l'IVA in agricoltura, un vantaggio ad alcuni settori del comparto, non certamente a tutti.

A proposito dell'IVA nel settore dell'agricoltura va detto che, poiché i prezzi sono legati al mercato internazionale, la produzione agricola non è in grado di scaricare sui prezzi il maggiore carico dell'IVA: quindi, un'IVA che passa dal 4 al 9 per cento vuol dire un aumento secco della fiscalità nella misura del 5 per cento ed una perdita di reddito nella stessa misura.

Signori del Governo, colleghi, credo vi sarebbero tante altre cose da dire, ma non dispero che si possa prestare maggiore attenzione a queste tematiche, anche se noi avremo la capacità, in positivo e non in modo demagogico ed opportunistico, di rappresentarle al Governo che ci accingiamo a varare.

Per le ragioni dette e per le cose che dobbiamo fare, non posso che annunciare il voto convintamente favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è consuetudine che il presidente della V Commissione prenda brevemente la parola, a conclusione del dibattito in aula, per esprimere considerazioni di sintesi e porgere i dovuti ringraziamenti. Pertanto, non tralascero un'occasione che coniuga la mia prima esperienza nella funzione con l'esordio della nuova legislazione in tema di bilancio.

La sessione di bilancio presso la Camera dei deputati è stata, quest'anno, prescindendo dal quadro politico generale, caratterizzata, a mio avviso, dai seguenti connotati essenziali: una legislazione nuova, sostanzialmente finalizzata a conferire snellezza ai documenti di politica economica e ad accentuarne la finalizzazione al governo dell'economia e della finanza pubblica, strettamente collegando il DPEF con le leggi di bilancio ed i provvedimenti collegati; un andamento particolarmente favorevole delle entrate fiscali, che ha ispirato l'emanazione di una nota di aggiornamento al DPEF e ha condizionato il successivo iter della discussione parlamentare, anche a causa di sopravvenienze di gettito che si sono successivamente...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

Onorevole Becchetti, la capisco, ma si accomodi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Un'altra nota che ha caratterizzato l'ultima sessione di bilancio è una differenziazione tra i documenti di bilancio presentati al Senato e quelli presentati e discussi alla Camera, rispetto ai quali i continui, sia pur migliorativi, emendamenti del Governo hanno determinato una sorta di *work in progress* che ha reso più affannosa del solito la sessione di bilancio.

La riforma delle leggi di bilancio nasce da un'esigenza politica di grande rilievo: adeguare gli strumenti della decisione alla nuova fase che si apre all'indomani dell'ingresso dell'Italia nell'euro.

Se l'attenzione politica era prima concentrata sul risanamento della finanza pubblica e su meccanismi di governo della spesa che garantissero stabilità, ora si tratta di indirizzarla sul nuovo obiettivo prioritario dello sviluppo. Bisognava indagare sui meccanismi dello sviluppo, sulle questioni che lo ostacolano e sugli elementi essenziali per la decisione politica. In questo quadro, la sessione di bilancio acquistava la nuova funzione di momento centrale del confronto Parlamento-Governo sugli assi portanti della politica nazionale nel contesto degli altri livelli sovranazionali e infranazionali: quello europeo, quello federale e quello della concertazione sociale. In estrema sintesi, questa è stata l'esigenza che ha mosso la Commissione bilancio ad intraprendere un percorso di conoscenza e di riflessione per affrontare, con strumenti adeguati, il nuovo corso della politica nazionale.

Occorre ora vedere e riflettere se la riforma operata sia stata sufficiente a creare quel nuovo quadro, se la sua attuazione sia stata soddisfacente o se, piuttosto, si debba ancora lavorare per affinare strumenti e procedure in direzione degli obiettivi condivisi di efficacia dell'intervento legislativo. Vi sono una serie di lacune, Presidente, sulle quali non mi soffermo per ragioni di tempo e per non tediare l'Assemblea.

PRESIDENTE. Presidente Fantozzi, se vuole, può consegnare il suo testo...

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. L'esperienza della nuova legislazione di bilancio può valutarsi positivamente solo se si tenga conto che la piena consapevolezza delle esigenze di finalizzazione e di maggior rigore che essa comporta si è avuta soltanto, in pratica, con l'avvio della sessione di bilancio, forse già con la discussione della nota di aggiornamento al DPEF, certo non ancora al momento della redazione del DPEF che, nel nuovo impianto, costituisce la chiave di volta e il documento quadro di tutta la politica economico-finanziaria del Governo.

In buona sostanza, si è data un'interpretazione delle leggi di bilancio sostanzialmente conservatrice, che rischia di riprodurre gli inconvenienti della legislazione precedente. Ciò avverrà, a maggior ragione, se questa interpretazione rifluirà nella formazione del futuro DPEF su cui le diverse amministrazioni vorranno preconstituirsì la base per la successiva emanazione di provvedimenti collegati nei quali scaricare tutti i problemi irrisolti. Se ciò avverrà, i collegati *omnibus* prenderanno il posto dei vituperati decreti-legge *omnibus* e sarà totalmente vanificata quell'esigenza di snellezza, puntualità e finalizzazione del DPEF che rende i documenti di bilancio atti a far diventare la politica economica del Governo trasparente e legittima (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, è evidente il vostro consenso!

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Non mi resta altro, signori, che rivolgere a questo punto i dovuti ringraziamenti, in primo luogo, ai relatori, onorevole Pasetto e onorevole Di Rosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Verdi-l'Ulivo, cui si associano i membri del Governo*), che hanno sostenuto il maggior carico di lavoro e lo hanno svolto in modo eccellente, anche se, talvolta, in condizioni oggettive e personali difficili.

Il ringraziamento va, quindi, a tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione che hanno mantenuto, nonostante tutto ed in una situazione oggettivamente difficile, un rapporto di confronto costruttivo e corretto sia in Commissione sia in aula, nonché ai rappresentanti del Governo che hanno condiviso con noi la lunga fatica.

Non avremmo potuto, nonostante i tempi e le circostanze, portare avanti e concludere il nostro lavoro senza l'intelligente e generosa collaborazione di tutto il personale della Camera cui va il convinto ringraziamento di tutti noi (*Applausi*).

Infine, ma non per ultimo, signor Presidente, desidero ringraziare lei, che mi ha confortato in questa prima e, forse, inadeguata esperienza, con il suo indirizzo e il suo sostegno (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, anch'io ringrazio tutti e intendo scusarmi con i colleghi con i quali, a volte, ho avuto momenti di rudezza, soprattutto con il collega Innocenti che ieri è stato vittima innocente di un equivoco (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*)!

Vorrei ringraziare, soprattutto, i tre sottosegretari Giarda, Macciotta e Solaroli, che si sono prodigati in modo particolare. Devo, inoltre, aggiungere che questa è una delle poche finanziarie che io ricordi nella quale non è mai mancato il numero legale e vorrei ringraziare per questo l'opposizione (*Generali applausi*).

**GIANCARLO GIORGETTI.** Ma è sempre mancato il ministro!

### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale della legge finanziaria, avverto che, con lettera in data 15 dicembre 1999, il deputato Marianna Li Calzi ha comunicato di essersi dimessa dal gruppo parlamentare misto-Rinnovamento italiano e di aderire al gruppo parlamentare Unione Democratica per l'Europa: UDEUR (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e misto-Rinnovamento italiano*).

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato, con lettera in data odierna, di aver accolto tale richiesta.

### **Si riprende la discussione.**

#### **(Votazione finale e approvazione — A.C. 6557)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6557, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 4236 — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) » (*approvato dal Senato*) (6557):

Presenti e votanti .....	498
Maggioranza .....	250
Hanno votato sì ....	313
Hanno votato no ..	185.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**CESARE RIZZI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Presidente, volevo segnalare che il dispositivo della mia postazione di voto non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto.

Colleghi, sospenderemo i nostri lavori fino alle 18,30, quando si procederà alla conclusione dell'esame del disegno di legge di bilancio e della connessa nota di variazione, che il Governo si appresta a presentare alla Camera.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 17,30 nella biblioteca del Presidente.

### **Sui fenomeni alluvionali della scorsa notte (ore 17,15).**

**ROBERTO MANZIONE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, questa notte e questa mattina un violento nubifragio ha inferto notevoli

danni in una zona a cavallo delle province di Avellino, Salerno e Benevento, tristemente famose. A Cervinara, in provincia di Avellino, si registrano purtroppo due morti e danni si sono avuti anche a Castellammare, dove pare si sia avuto lo straripamento del Sarno, nonché nella zona di Sarno, Quindici e Bracigliano, già colpite dall'altro evento alluvionale.

Con il suo consenso, Presidente, vorrei chiedere al Governo di darci, ove possibile, una prima informativa sull'entità dei danni e sugli interventi che stanno per essere posti in essere.

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, colleghi, notizie di stampa ed informazioni dirette parlano di un disastro le cui proporzioni attualmente non sono definibili, abbattutosi a seguito dell'alluvione che la notte scorsa ha colpito in modo particolare la Campania.

Si tratta di frane — due a San Martino ed altre che investono il comune di Cervinara — che scendono dal monte Partenio e, contemporaneamente, di smottamenti che interessano il monte Taburno. Inoltre, tre fiumi — il Calore, il Tammaro e il Sabato — si sono ingrossati in maniera imprevedibile. Finora, Presidente, si parla di quattro morti accertati a Cervinara e di un operaio di 25 anni, Pellegrino D'Argenzio, mandato dal comune di San Martino Valle Caudina a togliere il fango in zona pedemontana, travolto ed ucciso da un'ondata di fango.

In queste ore il maltempo continua e vengono evacuate centinaia e centinaia di persone, recuperate dagli elicotteri sui tetti e portate verso i campi sportivi o nelle scuole. La situazione, quindi, prefigura un'emergenza gravissima, anche perché l'unica strada, la statale n. 88, che collega la provincia di Avellino con la Valle Caudina e con i comuni interessati dal disastro, è interrotta a causa della frana e quindi non è facile mandare

mezzi di soccorso via terra. Pertanto, stando a quanto dicono le notizie, si sta ricorrendo soltanto agli elicotteri.

Volevo far presente la gravità di questa situazione che conferma l'esistenza di un dissesto idrogeologico gravissimo, che prefigura danni umani non ancora quantificati e danni materiali, nonché, soprattutto, una situazione di emergenza abitativa e di precarietà degli abitanti che coincide temporalmente con l'evacuazione e l'allarme a Quindici e con l'ingrossamento del fiume Sarno, che rischia di interessare il Nocerino e le altre zone a margine del fiume.

Credo allora che il Parlamento debba esprimere la partecipazione di tutti noi a questa nuova tragedia che per l'ennesima volta colpisce una zona già così provata, anche recentemente, dal disastro di Sarno e Quindici.

Vorrei fare anche appello al Governo affinché si ponga il massimo impegno sia nell'organizzazione della macchina dei soccorsi (che, lo ripeto, è difficile da apprestare, per questo necessità del più ampio sforzo) sia nella predisposizione di un piano che consenta a queste popolazioni di uscire subito dall'emergenza e di ritrovare un minimo di serenità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un torrente in piena, gonfiato anche da fango e da detriti derivanti dall'attività dell'uomo, che spesso opera nelle nostre zone in maniera violenta e dissennata, ha inondato la cittadina di Cervinara, portando morte e distruzione in un centro così provato in passato dalle dimenticanze delle amministrazioni comunali, regionali, provinciali e, spesso, anche del Governo. Come dicevo, tale torrente ha portato nel laborioso centro irpino distruzione e morte; infatti, al momento si contano tre morti, molti

dispersi, case distrutte ed almeno un terzo della popolazione è costretta ad abbandonare le proprie abitazioni invase dal fango e, prima ancora, dal terrore.

Quale deputato di Benevento, città intorno alla quale orbita da sempre Cervinara, pongo, anche a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, il cordoglio più profondo ai familiari delle vittime di questa tragedia che, ancora una volta, colpisce le zone del sud. Esprimo anche la solidarietà piena, mia e del mio gruppo parlamentare, a quanti hanno vissuto e stanno drammaticamente vivendo ore di angoscia e di grande dolore.

Le notizie di agenzia non riescono ancora a quantificare il numero delle vittime e dei dispersi, ma esse sono certamente in grado di farci comprendere la portata drammatica del disastro che ha colpito Cervinara. Da tali notizie risulta che vi sono stati interventi immediati da parte delle prefetture di Avellino e di Benevento, dei vigili del fuoco di Benevento, i più vicini, della protezione civile.

Mi astengo dal formulare ipotesi di responsabilità dell'uomo, ma certamente non va dimenticato che esistono responsabilità storiche di amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché responsabilità di Governo, che hanno determinato le situazioni che ogni tanto dobbiamo registrare nelle nostre zone. Certamente, occorre stigmatizzare tutto ciò, ma bisogna farlo una volta per tutte, nella sede e nel momento migliori affinché non si verificano più disastri che, a cadenza naturale — io dico —, colpiscono le nostre contrade. Si tratta di accadimenti tragici che non si dovrebbero verificare mai più.

Ritengo che il disastro idrogeologico che si è quasi « fissato » nel nostro paese in maniera fin troppo stabile debba essere rimosso una volta per tutte. Questo è certamente un momento di dolore — naturalmente, non vorrei che il mio intervento fosse retorico — e di pietà, che richiede un impegno da parte di tutti noi affinché si possano rimuovere le cause che, a scadenze così naturali — lo ripeto —, producono questi tragici eventi.

Invito il Governo a riferire, stasera stessa, su quali strumenti siano stati posti in essere per rimuovere le cause che hanno determinato il disastro, su quali interventi immediati siano stati adottati nel momento in cui il dramma si è verificato, su quali strumenti si intendano adoperare per alleviare il dolore delle famiglie colpite dalla tragedia della morte dei propri congiunti e per avviare a soluzione il grave problema che ormai assilla l'intera municipalità di Cervinara.

Signor Presidente, ritengo che troppo spesso lamentiamo tali disastri; una volta per tutte, allora, ritengo sia compito del Governo intervenire nella maniera più concreta e più fattiva affinché questi orrori — perché di orrori si tratta, non solo dal punto di vista umano ma anche da quello ambientale — non si verificano più (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, ancora una volta denunciemo problemi derivanti dalla disattenzione che da troppi anni caratterizza la politica verso il territorio e, soprattutto, verso l'assetto idrogeologico del nostro paese.

La vicenda alla quale faccio riferimento — ho piacere che siano presenti in aula il ministro Jervolino e il sottosegretario di Stato Mattioli — riguarda ciò che sta avvenendo nella valle dell'Aniene, in particolare alle porte di Tivoli, dove l'Aniene è straripato ed alcune abitazioni sono state sgomberate. Per fortuna, sembra non vi siano morti né danni alle persone; si sono verificati, però, gravissimi danni sia alle colture, sia alle abitazioni, sia ai centri che orbitano intorno alla valle dell'Aniene, soprattutto nella parte bassa che va da Castel Madama a Tivoli.

Credo che anche l'altra zona dei comuni di Olevano, San Vito e altri, sia interessata da un altro evento che riguarda un altro fiume. Vorrei attirare l'attenzione del Governo su questi feno-

meni per cercare di prevenire conseguenze che potrebbero essere più gravi.

Questa vicenda rivolge la nostra attenzione sulla necessità di non intervenire sempre rincorrendo gli avvenimenti. Già in precedenti sciagure sono state sottolineate l'urgenza e l'improcrastinabile esigenza di intervenire in maniera preventiva sui danni che l'uomo ha prodotto nei confronti dell'ambiente. Questo Governo ha iniziato a muoversi in questa direzione, però si fa ancora troppo poco. Si tratta di un campo in cui dobbiamo approfondire il massimo impegno, perché consente all'intervento dello Stato di andare nella direzione giusta dell'occupazione, della salvaguardia dei beni culturali e ambientali e della salvaguardia delle popolazioni. Il Governo deve accentuare questo impegno. Lo ripeto, siamo già nella giusta direzione, però bisogna accentuare quest'attenzione per evitare che altri disastri funestino il nostro territorio con gravi danni alle persone e con aggravii economici enormi, perché intervenire dopo costa di più e crea sicuramente maggiori problemi.

FRANCESCO DI COMITE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DI COMITE. Anche io intervengo per riferire sui fatti e sugli accadimenti di queste ultime ore nella Campania. Ancora una volta, mi unisco al grido di dolore lanciato dai banchi della maggioranza così come da quelli dell'opposizione. Il dolore è trasversale.

A finanziaria ultimata (almeno per quanto riguarda la Camera dei deputati) rivolgo un appello al Governo rispetto ai fondi e agli stanziamenti che bisognerebbe sicuramente elargire in maniera molto più massiccia per contrastare il fenomeno di cui contiamo i morti e per il quale siamo qui a manifestare solidarietà.

Credo che sia molto importante impegnarsi nella prevenzione per la quale non bastano i miracoli e le preghiere, ma occorrono seri programmi. Noi dovremmo predisporre programmi seri di fronte a questi avvenimenti.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, su questioni di questo tipo interviene un solo deputato per gruppo. Per il suo gruppo è già intervenuto un suo collega.

Ringrazio il ministro dell'interno per essersi fermata per questo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Ho chiesto la parola perché già stamane abbiamo prodotto, insieme ai colleghi Procacci e Turroni, un'interrogazione urgente ai ministri competenti. Noi non possiamo che esprimere, come Verdi, rabbia per queste vicende che riguardano il dissesto idrogeologico.

Da anni ci battiamo continuamente per richiamare il fatto che la messa in sicurezza del territorio nazionale è una delle più grandi opere pubbliche che questo paese deve saper affrontare.

Poiché si parla di investimenti e di grandi infrastrutture, credo che la più rilevante infrastruttura del paese sia il territorio in un paese con il 60 per cento della sua superficie a rischio di dissesto idrogeologico. Nella Campania, in particolare, i comuni che vivono questo problema sono più di 200.

Stamane ho interpellato il subcommissario regionale al dissesto idrogeologico Pasquino non appena sono apparse le prime notizie e ho chiesto conto di quella che, a nostro parere, è la vera emergenza, cioè il fatto che troppe volte si interviene dopo. Vi sono ancora troppi legacci burocratici, difficoltà, inadeguatezze, purtroppo anche nel coinvolgimento delle regioni che non riescono ad affrontare il problema enorme della messa in sicurezza del territorio.

Va ricordato che abbiamo avuto la frana di Pozzano nella costiera Sorrentino-Amalfitana, che ha causato diverse vittime; abbiamo avuto i morti delle voragini apertesi a Napoli, a Miano e a

Secondigliano; abbiamo avuto l'anno scorso la tragedia di Sarno. Continuiamo a vivere una serie di situazioni, senza capire fino in fondo - in generale il problema riguarda molte parti del paese, non solo la Campania - che esistono procedure anche avviate, perfino nella città di Napoli, ma ad oggi ancora non vediamo quella grande opera pubblica di ingegneria naturalistica che serve a recuperare e a sanare il territorio.

Abbiamo dovuto insistere grazie anche all'impegno, devo dire, del Governo e del sottosegretario Mattioli - che vedo in aula - per recuperare, per esempio, nell'albo nazionale costruttori la funzione dei vivaisti, di tutte quelle aziende che svolgono attività di manutenzione del territorio con sistemi diversi dalla vecchia cementificazione, che manifesta tutte le sue carenze quando si pongono problemi di questo tipo.

L'appello ovviamente è suddiviso. Si tratta di affrontare immediatamente l'emergenza, di essere vicini alle famiglie delle vittime e ai danneggiati; di avere procedure veloci che permettano di non dover incontrare dopo sei mesi, un anno o due le stesse difficoltà per l'assenza di un piano chiaro; di rimodulare gli allarmi della protezione civile, perché sono stati compiuti grandi sforzi nel settore sismico, ma con il mutamento climatico e del regime delle piogge abbiamo bisogno di meccanismi di prevenzione su questo versante più adatti e funzionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 17,40).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Questa è la nostra preoccupazione; credo che la vicenda drammatica di Cervinara sia ancora una volta la dimostrazione di come la più grande opera pubblica da realizzare in molte zone del Mezzogiorno, in particolare in Campania, sia la messa in sicurezza del territorio; questa è anche un'occasione per dare lavoro creando condizioni di maggiore benessere per i cittadini, anziché sfasciando il territorio, come

spesso è avvenuto con speculazioni, cementificazioni e abusivismo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole ministro dell'interno, che ringrazio a nome della Presidenza per essersi fermato, ha fatto presente di doversi recare urgentemente in Consiglio dei ministri per assumere deliberazioni in ordine a questo problema. Pertanto, affinché i colleghi possano esprimere le loro idee e l'onorevole ministro possa recarsi quanto prima al Consiglio dei ministri, pregherei chi prende la parola di limitare il proprio intervento a un minuto. In un minuto si possono dire le cose fondamentali.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Altrimenti, dovrà replicare il sottosegretario Mattioli.

PRESIDENTE. Eventualmente potrà intervenire il sottosegretario Mattioli, ma pregherei cortesemente il ministro di fermarsi ancora cinque minuti.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor ministro, come saprà senz'altro, le notizie sono allarmanti. Il Governo afferma che, dopo aver messo a disposizione delle risorse, alla fine non sa che cosa accade sul territorio. Ancora una volta voglio invitare il Governo ad intervenire sulla regione Campania affinché questa attivi tutti i meccanismi di spesa dei finanziamenti ad essa attribuiti per quanto riguarda le alluvioni. A Sarno siamo ancora alla prima fase degli interventi; ecco perché alle prime piogge - al di là del dissesto del territorio, dell'assenza di prevenzione - ogni volta che viene giù l'acqua, si verifica quanto registriamo questa sera: a Sarno sono caduti 54-55 millimetri di acqua, mentre Quindici, Siano e Braccigliano sono già in preallarme.

Invito quindi ad attivarsi affinché la regione commissariata - commissario del

Governo è la figura del presidente — attivi tutti i meccanismi di spesa; altrimenti tra tre, quattro, cinque anni ci troveremo ancora qui a dover discutere sulle alluvioni e sulle eventuali vittime.

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, anch'io sono un deputato del Salernitano: per la verità, la zona dalla quale provengo corrisponde alla parte estrema della provincia di Salerno, il Cilento, che sembra non essere stata colpita dal fenomeno che ha investito la nostra regione. Sento tuttavia il dovere di unire le mie parole a quelle dei colleghi: il Salernitano è disastro ed emarginato, oggetto di un fenomeno di disgregazione idrogeologica; bisogna quindi intervenire e l'occasione può essere propizia. Abbiamo saputo che il ministro dell'interno deve partecipare fra breve ad un Consiglio dei ministri nel quale si adotteranno i provvedimenti del caso ed io mi permetto di rivolgere il mio appello in questo senso: occorre intervenire!

FRANCO CARDIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, sono un parlamentare della provincia di Salerno: giungono notizie che a sud di Salerno, precisamente nella piana del Sele, nella zona di Eboli, Battipaglia e Paestum, sono in corso allagamenti e si è verificato lo straripamento dei fiumi Sele e Calore. Come parlamentare salernitano, insieme agli altri colleghi della provincia di Salerno, chiedo che lei, signor ministro dell'interno, appena arriva al Consiglio dei ministri, solleciti la dichiarazione dello

stato di emergenza in relazione alla calamità che si è abbattuta nella provincia di Salerno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai deputati, ma la fretta è dovuta proprio alla volontà di partecipare al Consiglio dei ministri che dovrà dichiarare lo stato di emergenza, per ora, per la provincia di Avellino, che risulta essere quella maggiormente colpita, ma con un'attenzione particolare anche per altre province della Campania, in particolare quelle di Salerno e di Benevento. In effetti, la Campania risulta essere la regione maggiormente colpita, anche se non l'unica, perché danni sono stati registrati anche nel Lazio, in Umbria, in Abruzzo e nelle Marche.

Ho a disposizione una serie di elementi: naturalmente, colleghi, rispondo per quanto riguarda gli interventi di protezione civile e non affronto in questa sede, in questo momento, l'ampia gamma della problematica relativa al dissesto idrogeologico ed al risanamento del territorio; semmai, al riguardo, dirà qualcosa di più il collega sottosegretario Mattioli. Voglio assicurare, però, che il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato di emergenza, per ora, per la provincia di Avellino, pronto ad ampliarlo, se ve ne fosse la necessità. Mi auguro, peraltro, che le previsioni meteorologiche siano sbagliate, ma, ad oggi, non sono buone.

Aggiungo che, per quanto riguarda la struttura della protezione civile, si è immediatamente insediato l'Emercom, il centro di coordinamento di tutti gli interventi a livello territoriale. Lascero poi ai colleghi la descrizione specifica delle diverse situazioni dei singoli comuni e delle diverse province, come mi risultano al momento. Voglio però dare subito alcune risposte: per quanto riguarda Avellino, è già stato detto e confermo che il comune maggiormente colpito risulta essere quello di Cervinara, ma vi sono danni

anche a Pietrastornina e in località limitrofe; vi sono inoltre danni a Quindici, dove è stato già dichiarato lo stato di attenzione. Per quanto riguarda Cervinara, vi sono già stati dei decessi, come ricordavano i colleghi e come riportano le agenzie di stampa. Due anziani sono deceduti ed un operaio è rimasto vittima di uno smottamento in località San Martino Valle Caudina. Sono tracimati i torrenti San Gennaro e Sabato e le strade per Cervinara sono percorribili solo con fuoristrada, non con mezzi normali.

Abbiamo avuto frane e smottamenti, nonché alcune interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, sempre a Cervinara. I vigili del fuoco sono impegnati e per ora sono state fatte convergere su Cervinara cento unità e trenta mezzi, provenienti anche da Napoli, Benevento, Potenza, Foggia, Caserta e Roma, naturalmente con l'attenzione di non sguarnire le altre zone di potenziale pericolo. Per ora sono stati effettuati oltre cento interventi.

Per quanto riguarda, invece, la provincia di Benevento è tracimato il torrente Senerchia e frane sono presenti in località Pannarano. Sul posto operano sessanta vigili, con quindici automezzi, ed anch'essi hanno già effettuato più di cento interventi. Purtroppo, quindi, lo stato di emergenza c'è ed è notevole.

Per quanto riguarda Salerno, le località maggiormente colpite — ho notizie di due ore fa, quindi possono essere non completamente coincidenti con la realtà attuale — risultano essere Bracigliano, Siano e Nocera Inferiore. Gli organismi di controllo sono tutti allertati. Anche a Caserta, i quattro occupanti di un furgone, rimasto bloccato a causa di uno smottamento, sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco, con un'operazione per fortuna riuscita.

Per quanto riguarda il Lazio, ha ragione il collega intervenuto poc'anzi, la zona particolarmente colpita è proprio quella dell'Aniene; nel comune di Tivoli, il fiume Aniene è esondato in località Ponte Lucano. La prefettura di Roma ha richiesto l'intervento di unità di collegamento della brigata granatieri di Sardegna per

l'eventuale concorso per contribuire alle attività di rafforzamento degli argini, proprio per evitare fuoriuscite ancora più gravi. Sono stati evacuati, a titolo precauzionale, nuclei familiari che risultano alloggiati all'interno dello stesso comune. Per quanto riguarda Rieti, particolarmente interessate da allagamenti sono la città e la zona intorno alla stessa. Praticamente, per fare fronte alle richieste di soccorso, è stato fatto tornare in servizio tutto il personale dei vigili del fuoco.

In provincia di Latina risultano esservi frane a Priverno e a Sezze, però sembra che la situazione generale sia in lieve miglioramento.

Per quanto riguarda, invece, Perugia, i vigili del fuoco operano con quaranta unità e quindici mezzi a Foligno e nei centri limitrofi, Todi, Spoleto, Valfabbrica e Cerreto di Spoleto. In queste zone sono state segnalate anche alcune tracimazioni. Abbiamo anche situazioni di pericolo, peraltro non grave, sulle quali non riferirò analiticamente, in Abruzzo e nelle Marche. Una notizia dell'ultimissimo momento, che non ho fatto in tempo a controllare, riguarda la caduta di un ponte su una strada ANAS in Molise.

Come i colleghi possono vedere, la situazione è estremamente seria e preoccupante.

Il Governo lo seguirà con la massima attenzione e vuole unirsi a tutti i colleghi che hanno espresso un sentimento di viva solidarietà nei confronti delle persone che sono rimaste vittime — mi riferisco ai morti di Cervinara —, che sono state ferite o che, comunque, hanno visto sconvolta la qualità della propria vita a causa di questi eventi.

Vi ringrazio e vi chiedo scusa, ma devo andare via. Ho altre «schede», che lascerò a vostra disposizione.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, la ringraziamo per la sua presenza e per quanto farà.

**GAETANO COLUCCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo ulteriore evento luttuoso che ha colpito la Campania — ed in particolare le province di Salerno, Avellino ed in parte anche quella di Benevento, come ha riferito qualche minuto fa il ministro dell'interno — per ricordare a me stesso che il fatto sbalorditivo non riguarda tanto i millimetri di pioggia che sono caduti sulla nostra provincia e sulle nostre terre nella regione Campania.

Ciò che è sbalorditivo sono piuttosto le conseguenze di questi millimetri di pioggia, perché certamente non vi è stato un fenomeno alluvionale. Vi è stata una pioggia abbondantissima e molto probabilmente non si tratta soltanto della pioggia di ieri, ma anche di quella dell'altro ieri, che ha prodotto danni enormi, così come da qualche anno a questa parte anche una semplice pioggia invernale produce danni enormi.

Ricordo a me stesso che qualche anno fa rivolsi un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendesse adottare l'ANAS per evitare, ad esempio, il fenomeno franoso lungo la costa amalfitana. Ebbene, mi fu risposto che l'ANAS sostanzialmente era vittima di questi eventi franosi, perché non soltanto l'attività di monitoraggio, ma anche quella di salvaguardia della costa, e quindi della strada, non era di competenza né dell'ANAS, né del Ministero dei lavori pubblici, ma delle comunità montane e, quindi, anche della regione.

Mi chiedo pertanto: è vero che vi sono competenze decentrate sul territorio, ma quali strumenti sostitutivi possono essere utilizzati dal Governo, nel momento in cui gli enti territoriali locali non provvedano a tali interventi, minacciando così costantemente non soltanto la vita e l'incolumità dei cittadini e concorrendo sostanzialmente, con i loro ritardi e le loro omissioni, ad interrompere i flussi turistici e dei pendolari dalla costa amalfitana alla città di Salerno e a quella di Napoli?

Ricordo a me stesso che uno dei più grandi eventi luttuosi, dopo i bombardamenti del 1943 che ebbe a patire la città

di Salerno, fu l'alluvione del 1954. Sono stato un testimone di quella pioggia, che certamente era abbondante quel 24 ottobre del 1954, ma non tale da produrre gli oltre 400-450 morti nella città di Salerno, a Vietri sul mare e a Maiori. Sostanzialmente il fenomeno trova un territorio fertile e così stronca vite umane.

Ritengo che, al di là delle competenze delle comunità montane o della regione, il Governo centrale debba intervenire presso gli enti locali, presso i sindaci. Qualche minuto fa mi hanno detto che un movimento franoso si è verificato anche sulla collina di Giovi, uno dei quartieri residenziali di Salerno. È una parte della città a rischio e lo si dice da oltre dieci anni, allorquando essa fu assaltata dai famosi palazzinari, che non stanno solo a Roma o a Milano: ci sono stati anche a Salerno negli anni scorsi ed hanno interrotto i flussi sotterranei delle acque e oggi minacciano l'intera collina. Finora non è stato effettuato nessun intervento per risanare questa bellissima parte della città di Salerno.

Rivolgo un sollecito ai ministri competenti dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno affinché vi sia un intervento incisivo e risolutivo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, ho poche cose da aggiungere a quanto ha già detto il ministro dell'interno. Quindi non mi riferirò agli aspetti urgenti di protezione civile su cui il ministro vi ha fornito le informazioni di cui era in possesso. Mi limiterò a dare risposta ad alcuni interrogativi di carattere più generale volti a conoscere le iniziative del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente in materia di prevenzione.

Vorrei invitare i deputati che sono intervenuti a prendere atto, aiutando così

il Governo e le istituzioni locali, della particolarissima struttura geologica delle zone della Campania che oggi sono al centro della situazione di tensione.

Vi sono anche altre zone con problemi differenti e tuttavia ho sentito qualche collega deputato interrogarsi sul perché, a pochissimi mesi dalla tragedia di Sarno, si riproduca una situazione analoga.

Cogliere questo aspetto specifico della nostra penisola può servire, proprio perché i parlamentari sono il punto di riferimento della popolazione, a svolgere un ruolo più impegnativo nel territorio che rappresentano. La situazione di quelle zone della Campania — cioè, di gran parte della Campania — è caratterizzata da rocce calcaree sulle quali è poggiato un lieve strato di piroclasti, i quali scivolano sopra le rocce calcaree e non c'è intervento di ingegneria che possa impedire questo fenomeno. Le popolazioni di quella zona, con grande saggezza, nei secoli si sono ben astenute dall'insediarsi là dove esperienze secolari insegnavano che a eventi meteorologici di una certa intensità faceva seguito l'imbibimento di questo strato superiore e la creazione repentina della massa fangosa che acquista velocità travolgente e scende sopra qualsiasi insediamento.

Qualcuno prima si chiedeva come mai negli ultimi decenni questo fenomeno si sia presentato in maniera più grave. La risposta, onorevoli colleghi, è legata al disordine degli insediamenti umani. Questo è il gravissimo problema che non fa capo alla responsabilità della maggioranza né dell'opposizione né del Governo perché è una responsabilità di tutti noi, del nostro paese. Noi stiamo cercando di fronteggiarla con strumenti che si rivelano solo in parte utili, come il tempestivo monitoraggio. Questo ha fatto sì che nella zona di Sarno, dove è perfettamente funzionante la struttura di monitoraggio e di protezione civile, non abbiamo avuto vittime e danni gravi.

ANTONIO RIZZO. Non esisteva niente !

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.*

La struttura di monitoraggio non mette in sicurezza, si possono fare solo alcuni interventi. È bene sottolineare, come il sottosegretario Barberi ha fatto in tutte le circostanze, che attendersi interventi a carattere risolutivo è fuori dalla possibile realtà.

Per quello che riguarda l'intero paese, si dovrebbe prendere atto che dal 1989, anno del varo di una splendida legge del Parlamento della Repubblica, la legge n. 183, al 1996 — inizio di questa legislatura — le dotazioni in bilancio erano risibili. Nell'arco di sette anni in media si è avuta una dotazione di 250 miliardi all'anno contro una spesa a consuntivo dopo le alluvioni dell'ordine di 7 mila miliardi all'anno.

Con questa legislatura, abbiamo allocato fino ad ora, compresi gli ultimi stanziamenti di questa finanziaria, 7 mila miliardi in un arco di tre anni. Oltre che all'erogazione di risorse, abbiamo provveduto a rimettere in moto il meccanismo di questa splendida legge che, tuttavia, è rimasta un giocattolo inutile e un progetto sulla carta, in quanto tutte le strutture in essa previste erano inesistenti.

Possiamo ora dire che, anche a causa della tragedia di Sarno dello scorso anno, con il provvedimento a favore di quell'area approvato dal Parlamento in termini rapidissimi, con la legge n. 267, siamo riusciti a ribaltare la situazione, direi quasi per onorare i morti. Infatti, dopo la legge approvata in luglio, nessuno si sarebbe aspettato che dopo la pausa estiva si sarebbe onorato l'appuntamento del 30 settembre 1999, per il varo dell'atto di indirizzo; ebbene, quell'appuntamento è stato rispettato: il 31 ottobre 1999, abbiamo approvato tutti i piani straordinari di intervento ed erogato 1.100 miliardi di risorse — anche per il 2000 — alle quali si aggiungono i 1.890 miliardi della legge n. 183, erogati l'anno scorso, e gli ulteriori 790 miliardi di questa finanziaria, nonché i 300 miliardi aggiuntivi a quelli previsti dalla legge n. 267.

Possiamo dire che i meccanismi previsti dalle leggi nn. 183 e 180 sono stati realizzati e hanno consentito di « sforna-

re » i piani; oggi, alle 15,30, la Conferenza Stato-regioni ha distribuito tutte le risorse per gli interventi urgenti previsti nel provvedimento per l'area di Sarno.

In conclusione, credo di dover dire che, rispetto alla situazione assolutamente passiva che abbiamo trovato, il meccanismo previsto dalle leggi nn. 183 e 180 si è finalmente messo in moto con l'attivazione di risorse — ripeto 7 mila miliardi — che, pur essendo rilevanti, sono certamente insufficienti: basti pensare che il solo piano per il bacino del Po, per la messa in sicurezza di quel fiume, ha un costo di 15 mila miliardi e il solo piano di interventi urgenti per l'Arno ha un costo di 3.500 miliardi. Quindi, si deve alla volontà del Parlamento se sono state trovate risorse in un paese che ha disponibilità certamente limitate e lotta continuamente con un debito spaventoso; un debito che abbiamo attenuato, quel tanto da permetterci di entrare nei parametri previsti dall'accordo di Maastricht, ma che ci consegna ancora, ogni anno, 180 mila miliardi di interessi, un debito vertiginoso, di cui non ha responsabilità questo Parlamento, né questo Governo.

Onorevoli colleghi, la situazione, dunque, è alla nostra attenzione. Gli organismi previsti sono ora funzionanti. Vi sono anche — vorrei segnalare ciò, soprattutto, per i colleghi della regione Campania — 2.000 miliardi a disposizione delle regioni, affinché si mettano a punto piani regionali di delocalizzazione, anche se certamente non possiamo usare violenza nei confronti delle popolazioni affinché abbandonino le sedi in cui si trovano; possiamo solo incentivare il loro trasferimento.

Infine, vorrei rispondere all'onorevole Pecoraro Scanio circa la richiesta sollevata nell'ultima parte del suo intervento di individuare, definire e separare nel nuovo regolamento dei lavori pubblici, classi di intervento per l'ingegneria naturalistica, che sostituisce oggi un intervento cementificatore che, dal punto di vista degli effetti di salvaguardia, ha prodotto pesime conseguenze. Ebbene, questo cambiamento nel regolamento dei lavori pub-

blici che identifica le categorie di intervento, separandole da altre categorie, è stato effettuato. Il Governo ha recepito l'indicazione del Parlamento e quindi anche in questa direzione credo che avremo una legislazione migliore.

Il Governo si impegna ad informare il Parlamento sull'evoluzione della situazione ed è pienamente disponibile ad accogliere tutte le indicazioni che dai parlamentari, in quanto profondamente legati al territorio, vorranno provenire, affinché gli interventi siano il meno propagandistici ed il più efficaci possibile e soprattutto siano sottoposti al controllo di tutti, in particolare del Parlamento.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 17,50).**

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, vorrei invitarla a sollecitare il Governo a rispondere a decine di interrogazioni parlamentari e ad altri atti di sindacato ispettivo da me presentati nel corso di questi anni.

Purtroppo il Governo risponde a pochissimi di questi atti; molti di essi non trattano argomenti squisitamente politici, ma rivestono un carattere importante in quanto rilevano fatti gravi, particolari e generali, cui però il Governo non dà risposte, direi « infischandosene » dei regolamenti.

Le chiedo, quindi, di intervenire affinché il Governo sia più sollecito a tale riguardo. Sta finendo un anno e speriamo che il 2000 sia più propizio e renda il Governo più disponibile verso il Parlamento ed i parlamentari che si occupano dei loro territori e delle questioni ad essi inerenti.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Ho piacere che vi sia il sottosegretario Mattioli perché voglio in parte riferirmi ad un emendamento che lo riguarda.

Dopo quattro finanziarie, quella attuale - dopo quattro giorni di frenetico lavoro - si è conclusa ed è mio desiderio lasciare una brevissima testimonianza. C'è stata una preclusione notevolissima da parte della maggioranza nei confronti di tutto ciò che veniva dall'opposizione, sia essa quella della Lega o quella del Polo, anche quando vi erano proposte migliorative o che addirittura ristabilivano l'equità tra i cittadini nei confronti del fisco o delle istituzioni. È stata una preclusione che potrebbe anche spiegarsi con una certa cultura della maggioranza, ma forse essa è stata determinata principalmente dal fatto che eventuali modifiche alla legge finanziaria avrebbero comportato il ritorno all'altro ramo del Parlamento, con il conseguente sfioramento dei termini per l'approvazione.

Non è la prima volta che succedono queste cose: molto probabilmente capiteranno anche domani in occasione dell'esame di un decreto-legge da convertire entro il 29 dicembre. C'è l'urgenza assoluta di riformare lo Stato, per equità e per far fronte a un dovere verso i cittadini. C'è stato un tentativo - per fortuna è andato a vuoto - che ha visto per quasi un anno impegnata una Commissione bicamerale. Per fortuna esso è fallito perché la riforma dello Stato non deve avvenire nell'interesse di qualche casta, o di qualche partito o addirittura di qualche singolo parlamentare, ma secondo le aspettative dei cittadini ed i loro interessi.

Credo che noi, come singoli parlamentari, in rappresentanza dei territori che ci hanno mandato in Parlamento, abbiamo il dovere di far sì che questo avvenga il più presto possibile perché siamo drammaticamente in ritardo.

#### **Su un lutto del deputato Giulio Conti.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo comunicarvi con tristezza che oggi il

collega Giulio Conti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire all'onorevole Conti le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Onorevoli colleghi, debbo ora sospendere la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, appena il Governo avrà presentato la nota di variazioni al bilancio.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4237 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (approvato dal Senato) (6558) e relative note di variazioni al bilancio (6558-bis e ter).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 e relative note di variazioni al bilancio.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e nella seduta odierna è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Comunico che il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso alla Presidenza la seconda nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 conseguentemente alle

modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentata oggi dal Governo, distribuita ed esaminata dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento (*vedi l'allegato A - A.C. 6558-ter*).

**(Contingentamento tempi seguito dell'esame - A.C. 6558)**

PRESIDENTE. Ricordo che i tempi residui per l'esame della nota di variazione ed il seguito dell'esame del disegno di legge di bilancio sono i seguenti:

relatore per la maggioranza: 5 minuti;

relatori di minoranza: 15 minuti (onorevole Liotta);

richiami al regolamento: 13 minuti;

tempi tecnici: 25 ore;

interventi a titolo personale: 55 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 33 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 2 ore e 25 minuti;

Forza Italia: 29 minuti;

Alleanza nazionale: 15 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 10 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: tempo esaurito;

Comunista: 48 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 27 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; Rinnovamento italiano: 33 minuti; CCD: tempo esaurito; Rifondazione comunista-progressisti: tempo esaurito; Socialisti democratici italiani: 20 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 13 minuti; CDU: tempo esaurito; Minoranze linguistiche: 9 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Esame seconda nota di variazioni - A.C. 6558-ter)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la seconda nota di variazione si conclude il percorso dei disegni di legge finanziaria e bilancio che, come è stato già sottolineato dal presidente della nostra Commissione, è stato, quest'anno, particolarmente faticoso ed impegnativo. Credo sia doveroso, in fase conclusiva, dare atto alla Commissione ed al Parlamento nel suo insieme del lavoro svolto.

Sarò brevissimo, anche se ritengo opportuno che il Governo debba sintetizzare gli elementi riferiti soprattutto ai saldi. Vorrei ricordare che con la seconda nota di variazione, presentata dal Governo ed esaminata dalla Commissione, viene introdotta un'operazione che porta a conclusione questo iter consistente nel riversare, nel bilancio di previsione, gli effetti delle modificazioni - prodotte dal confronto prima in Commissione e poi in aula - apportate con la legge finanziaria.

Vorrei sottolineare due aspetti di valutazione e di merito, perché ritengo importante richiamarli all'attenzione del Parlamento: mi riferisco al fatto che gli scostamenti tra il disegno di legge di bilancio e la prima nota di variazione, quella dalla quale siamo partiti, ed il

bilancio integrato, risultante dalla seconda nota di variazione, hanno rispettato e migliorato i saldi. Questo aspetto, che era già stato colto lo scorso anno, si ripete anche quest'anno e sottolinea lo sforzo, l'impegno ed il lavoro significativo ed importante che l'Assemblea ha svolto.

Non è vero che la misura sia altamente significativa, tuttavia, la differenza in meno che si registra dà atto al Parlamento ed alla Commissione che il confronto non ha prodotto un saldo negativo, ma, eventualmente un miglioramento del valore dei saldi. Ciò significa che la maggioranza e l'opposizione sono andate al fondo delle questioni e che si è lavorato d'intesa con il Governo affinché i saldi migliorassero. Ci troviamo di fronte a differenze che, per quanto riguarda il 2000 sono migliori di 834 miliardi, per il 2001 di 1.272 miliardi e per il 2002 di 1.190 miliardi. Ciò sottolinea — lo ripeto — che il lavoro svolto ha migliorato la proposta iniziale.

Per queste ragioni, non posso che esprimere parere favorevole sulla seconda nota di variazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore, onorevole Pasetto, e intendo segnalare, tra i dati riprodotti nei prospetti forniti per questa discussione, che il saldo netto da finanziare — che è la grandezza fondamentale che consente di definire il valore del bilancio — si presenta quest'anno sostanzialmente allineato tra la gestione di competenza e la gestione di cassa, anzi il saldo di cassa sarebbe anche migliore rispetto a quello di competenza, se non fosse per le particolari regole di contabilizzazione delle entrate tributarie.

Mi associo alle parole del relatore per segnalare che il lavoro parlamentare si è svolto nel rispetto rigoroso dell'invarianza dei saldi: le piccole differenze che si riscontrano tra il disegno di legge presentato dal Governo e le risultanze finali

sono dovute semplicemente al fatto che alcuni interventi disposti con la legge finanziaria hanno avuto effetti sulla competenza dello Stato, in senso peggiorativo o migliorativo, ed effetti di compensazione sui conti di cassa del settore statale o sui conti della pubblica amministrazione. In un certo senso, i saldi di bilancio, rilevanti per il patto di stabilità, relativi ai conti della pubblica amministrazione, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto alle previsioni originarie del Governo. Ciò dimostra che, quando le regole delle procedure di bilancio sono sostenute da disposti costituzionali, quindi da regole esterne più forti e rilevanti di quelle della legge ordinaria, anche il processo di legislazione sia del Governo sia del Parlamento si mantiene all'interno dei canali che sono fissati da leggi di rilevanza superiore.

Da ciò dovremmo trarre qualche insegnamento anche sulle questioni che riguardano il processo di bilancio e le considerazioni che il presidente Fantozzi ha voluto fare sul funzionamento della recente riforma.

**(Votazione seconda nota di variazioni — A.C. 6558-ter)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (vedi l'allegato A — A.C. 6558-ter).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 444  
Maggioranza ..... 223  
Hanno votato sì ..... 288  
Hanno votato no . 156).